

Barbara Innamorato- Fabrizio Pompei

**Odin Teatret e Teatro Tascabile di Bergamo,
Progetto Culture 2000**

“Diapason”, maggio 2004

Dal 18 al 20 Maggio, nell'ambito del Progetto Europeo Culture 2000, si terranno all'Aquila seminari ed incontri condotti dall'Odin Teatret (che festeggia proprio in questi mesi i 40 anni di attività) e dal Teatro Tascabile di Bergamo. Le attività che saranno ospitate negli spazi dell'Istituto Salesiano – Casa del Teatro e Studio San Fernando- verteranno sul tema “I teatri e le loro città”.

Segnaliamo i seguenti appuntamenti:

le mattine del 18 e 19 saranno dedicate a seminari di Kai Bredholt e Franz Winther con gli studenti e ad incontri e dimostrazioni di teatro-danza orientale curati dal Ttb. Nei pomeriggi si terranno rispettivamente un incontro con l'Odin Teatret e con il Ttb.

La sera del 18 verrà proposta dal Ttb una dimostrazione sullo spettacolo Ed Ammuri t'arri cuordi mentre la sera del 19 l'Odin Teatret presenterà una dimostrazione sullo spettacolo Le grandi città sotto la luna.

L'ultima giornata sarà dedicata ai seminari svolti e ad un incontro collettivo con entrambe le compagnie. Sarà inoltre presentato il libro di Piergiorgio Giacchè “L'altra visione dell'altro. Una equazione tra antropologia e teatro” con l'intervento dello stesso autore e dei professori Mirella Schino, Clelia Falletti, Ferdinando Taviani, Nicola Savarese e Franco Ruffini.

**Eugenio Barba
e il Terzo Teatro**

“Quello che noi chiamiamo teatro è un iceberg con una piccola punta visibile: i grandi maestri, le grandi istituzioni, i grandi nomi. Sotto c'è un'enorme massa, sommersa eppure viva, che scricchiola e si scuote, che si muove, che è anzi ciò che permette anche alla punta di spostarsi”. Questa è una delle visioni del teatro che Eugenio Barba ci da nei suoi numerosi scritti. Nato in Puglia nel 1936 lascia l'Italia a 17 anni per la Norvegia dove lavora come operaio, saldatore, marinaio. Compie i primi viaggi nell'estremo oriente e in Africa che saranno fondamentali per la sua ricerca. Tornato ad Oslo si laurea in Letterature Scandinave e Storia delle Religioni e ottiene una borsa di studio per studiare regia a Varsavia. Scopre nel piccolo centro di Opole il Teatr 13 Rzedow (Il teatro delle 13 file) diretto da Jerzy Grotowski che diventerà il suo Maestro. Matura così una nuova visione del teatro distanziandosi tuttavia dall'esempio di Grotowski pur mantenendolo vivo e vitale. Su queste basi nasce ad Oslo nel 1964 il suo Odin Teatret.

Il nomadismo del gruppo è certo una caratteristica importante: l'Odin ha vissuto il primo sradicamento già due anni dopo la sua fondazione quando a Barba fu proposto dai lungimiranti amministratori di Holstebro di trasferirsi in Danimarca.

Nel 1979 da inizio agli Studi di Antropologia e Tecnica dell'Attore e fonda l'Ista-International School of Theatre Antropology: periodicamente in luoghi diversi, antropologi, studiosi, maestri e allievi di tutto il mondo si riuniscono per mettere a confronto tecniche ed esperienze teatrali differenti.

Regista di tutti gli spettacoli dell'Odin e autore di volumi e saggi fondamentali per lo studio del teatro del '900, Barba è uno dei rappresentanti di quello che chiamò, aldilà del teatro tradizionale e di quello d'avanguardia, il Terzo Teatro definendolo così nel suo manifesto: *“Il Terzo teatro vive ai margini, spesso fuori o alla periferia dei centri e delle capitali della cultura, un teatro di persone che si definiscono attori, registi, uomini di teatro, quasi sempre senza essere passati per le scuole tradizionali di formazione o per il tradizionale apprendistato teatrale, e che quindi non vengono neppure riconosciuti come professionisti. Isole senza contatto l'una con l'altra in tutta Europa, in America del Nord, in Australia, in Giappone dei giovani si*

riuniscono e formano dei gruppi teatrali che si ostinano a resistere".
Fabrizio Pompei

L'Odin ed i suoi viaggi

Quando l'Odin Teatret nel 1966 si stabilì in un'ex Fattoria a Holstebro, una cittadina fredda di 20 mila abitanti nel nord-ovest della Danimarca, non fu bene accolto: ci fu un rifiuto da parte di tutta la popolazione, ci fu una lotta per espellere l'Odin dalla città. Il gruppo, era stato fondato in Norvegia da Eugenio Barba riunendo un gruppo di giovani attori non ammessi alla Scuola Teatrale di Stato, dopo due anni e uno spettacolo (*Ornitofilene*, 1965) per mancanza di spazi si era trasferito in Danimarca. Oggi dopo molti anni e nonostante le iniziali difficoltà l'Odin è ancora lì, un'istituzione, grazie anche al coraggio di alcuni politici locali. L'ex Fattoria è ancora la sua sede, è un grande teatro pieno di spazi e di sale ed è il centro delle attività culturali che si svolgono a Holstebro: numerose iniziative si sviluppano nelle scuole, nelle chiese, nelle piazze. È il senso di una città altrimenti sconosciuta.

A ottobre l'Odin Teatret festeggerà il suo quarantesimo anno di vita. Quanti nuovi gruppi teatrali nascono in un anno? Ma quanti resistono così a lungo?

La peculiarità di questo *ensemble* e la chiave di volta della sua vita longeva è il costruire relazioni.

Vivendo in un paesino, il viaggiare alla ricerca di altro pubblico è stata una necessità, ma organizzare tournée in tutti i Continenti, allacciare relazioni con le città, con il pubblico e con le istituzioni, il tornare laddove si è già stati è un'altra cosa: il viaggio diventa ispiratore per rivitalizzare rapporti tra ambienti e istituzioni, nuclei e nicchie sociali, stimolo a superare eventuali crisi e propellente per andare avanti.

Pensiamo alla relazione che ha con la nostra città: un rapporto che dal 1987 si rinnova ogni anno. Da quella data in poi l'Odin è sempre tornato all'Aquila con spettacoli e seminari ed il rapporto è stato così continuativo e proficuo che, con la cattedra di Studi Teatrali, è nato nel 1998 un libro, *Il prossimo spettacolo*. Curato dalla professoressa Mirella Schino e con la collaborazione di numerosi studenti è l'unico libro che ripercorre in modo esaustivo tutta la storia dell'Odin.

Molti dei suoi attori sono oggi anche guide e maestri per giovani gruppi nascenti. E soprattutto l'Odin ha creato spettacoli: dal già citato *Ornitofilene* a *Mythos*, passando per *Ferai*, *Ceneri di Brecht*, *Talabot*. Ogni generazione di studiosi, studenti o semplici amanti del teatro ha avuto il suo spettacolo sentendosi quasi orfana di quello precedente.

L'Odin ha costruito in tutti questi anni un mondo fatto di teatro, di libri, di film, di foto, di studi, di incontri. Un mondo per vivere fatto di fili sottili che si intrecciano e si annodano e che ora costituiscono un tessuto resistente. **f.p.**

Per saperne di più

Cominciamo da questo numero a segnalare alcuni titoli che possano diventare una traccia bibliografica attraverso la quale entrare e orientarsi nel mondo del teatro.

Eugenio Barba, *La canoa di carta*, Bologna, il Mulino, 1993;

Eugenio Barba, *Il prossimo spettacolo*, a cura di Mirella Schino, L'Aquila, Textus, 1999;

Eugenio Barba-Nicola Savarese, *L'arte segreta dell'attore*, Lecce, Argo, 1996;

Mirella Schino, *La via dell'India-dossier Teatro Tascabile di Bergamo*, in *Teatro e Storia*, n.24, 2202-2003;

Mirella Schino, *Il crocevia del ponte d'Era. Storie e voci da una generazione teatrale*, Roma, Bulzoni, 1996;

Ferdinando Taviani, *Il libro dell'Odin*, Milano, Feltrinelli, 1978.

Teatro Tascabile di Bergamo, tra Oriente e Occidente

Il panorama teatrale italiano è di certo molto vasto e multiforme ma, se ci troviamo ad osservare quella particolare nicchia fertile da molti conosciuta ed identificata sotto la voce “Terzo Teatro”, uno dei primi gruppi che vedremo emergere prepotentemente è il Teatro Tascabile di Bergamo. Rifondato da Renzo Vescovi sulle macerie della vecchia compagnia, il Ttb accoglieva attori privi o quasi di precedenti esperienze teatrali. Vescovi, laureato in Lettere classiche a Milano, insegnava nelle scuole superiori ed era assistente alla cattedra di Letteratura italiana alla Statale di Milano. Nel 1973 si trasferì a Bergamo dove, lasciato l’insegnamento, diede inizio alla realtà artistica che ancora oggi sopravvive ed è una di quelle che, usando un’espressione di Barba, si “*ostinano a resistere*”.

Il percorso formativo e le scelte artistiche di questo gruppo possono sicuramente essere ricondotte all’influenza di Jerzy Grotowski e del suo Teatr Laboratorium e all’incontro con l’Odin Teatret di Eugenio Barba. Fin dall’inizio, e sull’onda di tali esperienze, il centro attorno al quale ruotano le attività e la ricerca della compagnia è l’arte dell’attore. Con una tale premessa artistica, nel 1974 proposero *L’Amor Comenza*, testi medievali inframmezzati da canti, giochi acrobatici e danze; questo loro primo spettacolo fu invitato a partecipare a diversi festival e venne accolto con molto favore e alla Biennale di Venezia nel 1975. Due anni più tardi il Ttb organizzò *l’Atelier Internazionale sul Teatro di Gruppo* e in questa occasione di scambio e di conoscenza emerse l’esigenza dell’incontro con i *Maestri*, che negli anni successivi risulterà essere determinante, e soprattutto venne alla luce il loro percentuale per il teatro-danza orientale.

Da questo momento il Ttb avrà una doppia anima, una doppia vita forse: teatro di strada (ma anche di sala) da una parte e teatro-danza orientale dall’altra. Gli attori di questo ensemble sono a tutti gli effetti attori-danzatori indiani: *Orissi*, *Kathakali* e *Bharata Natyam* non sono solo un pretesto formativo o una ricerca individuale che i singoli artisti riversano nella loro pratica quotidiana. *Veri* attori occidentali, che fanno teatro occidentale e allo stesso tempo *veri* attori/danzatori orientali, che studiano e si formano in India fino a diventare padroni della tecnica tanto da poter fondare e dirigere l’Istituto di Cultura Scenica Orientale. Due anime dunque ma un solo gruppo, due anime che, piuttosto che convergere in un’unica verità teatrale, restano ben distinte e visibili pur compenetrandosi e accarezzandosi vicendevolmente in alcuni spettacoli. Sono artisti di strada, delle strade del mondo. Sono attori-danzatori indiani. Identità ben definite seppur diverse, unite in un unico progetto: il teatro.

In questa sede sarebbe banale e riduttivo tentare di analizzare la particolarità delle scelte professionali del Ttb, ma si può affermare con tranquillità che il loro lavoro è un importante ponte verso l’Oriente e la sua cultura teatrale spesso ignota e ignorata. Per un gruppo come questo il territorio non è più quello fisico ma quello che nasce attraverso il viaggio e le relazioni tenaci nella struttura e stabili nel tempo. Queste relazioni sono il vero tesoro di chi si accosta al mondo del teatro: la possibilità di vedere la pratica e il lavoro di un gruppo di tale valore è certo un punto di vista privilegiato. È bene ricordarlo quando nei prossimi giorni incontreremo di nuovo il Ttb rinnovando così il nostro territorio del teatro.

Barbara Innamorati